Anno I. Udine, Domenica 21 Luglio 1867. N. 8

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

RIVISTA POLITICA

Nella nostra Camera elettiva il diritto della civiltà ha trionfato delle mene dell' oscurantismo, e la grande maggioranza che ottenne l' art. 1.° della legge sui beni ecclesiastici potrebbe essere arra sicura al popolo italiano d' un cangiamento radicale nell' indirizzo del nostro pubblico governo, se dopo passata nella Camera dessa legge non dovesse disfidare gl' intrighi del Senato. Ed il Senato, naturale alleato della Corte, già dà a vedere che per non urtar di fronte la volontà popolare è deciso a lasciar cadere la legge facendo andar deserte le sue sedute. La situazione della monarchia Italiana in conseguenza è assai grave, dappoichè se dessa permetterà che le sue creature calpestino un voto nostro universale, dovrà pur rammentarsi che in caso consimile i Calonne ed i Brienne non salvarono la monarchia di Francia dalla morte pubblica e dal disonore. — Nè si lasci la monarchia adescare dal despota della Francia, il quale è presso a pagare il fio dell' assassinio politico del 2 *dicembre*. Lo rimiri codesto Cesare in sedicesimo e lo vedrà pallente dinanzi la coalizione di cui lo minaccia mezza Europa. Ingannatore di principi e di popoli contro di sè ha ormai principi e popoli a sanguinosa guerra decisi. E dove mai le corone in Europa non si trovano contrastate? In ispagna forse, dove le camicie sudicie di Suor Patrocinio non ponno più valere a salvare Isabella II. da certa caduta? In Germania dove il Governo militare il giorno dopo d' una guerra gloriosa ha dovuto inchinarsi dinanzi il potere civile? In Austria, dove le accordate concessioni finiranno col fare di quello stato una vera torre di Babele e di ridurlo nel nulla? In Turchia dove i massacri ripetuti su gente inerme non valgono che a viemaggiormente incoraggiare i popoli nella lotta già impresa? Ci pensi la monarchia dappoichè è ancora in tempo e si ricordi che le mitre e gli scapolari non hanno voto nel tribunale Supremo del popolo vincitore.

GIOVANNI LAW

Memento.

Giovanni Law, l' immortale iniziatore della rivoluzione economica della Francia, lasciò scritto nei suoi lavori queste rigide ed eloquenti parole, che tutti i governi dovrebbero meditare, e che nella loro crudezza sono più incisive della punta di una spada: *un governo che disconosce e rinnega il principio che lo ha fatto grande, corre a certa e inevitabile rovina.*

Non è nostra intenzione di analizzare qui il sistema economico e finanziario del giovine ed audace scozzese: che che ne possano aver detto i pedanti e i cortigiani, sono più sapienti e fecondi gli spropositi caduti dalla penna di Law che tutte le dotte e pesate pagine de' suoi avversari.

Noi ci limitiamo oggi a cogliere al volo il detto di quell' uomo, e a farvi qualche pratica applicazione: le conseguenze che ne tireremo saranno la logica del fatto e nulla più.

Law ha ragione: la vita dei popoli come dei governi ha per base un principio: finchè un popolo come un governo muove francamente e coraggiosamente sopra la via di un principio, quel governo ha in sè un elemento potente di grandezza: esso resiste alle scosse più formidabili, e qualche volta trionfa di avversari, materialmente più potenti di lui. La Grecia vince l' Asia, Sparta vince Atene, Roma soverchia Cartagine, i Normanni si impongono alla Gallia, Carlo Magno vince l' Europa, Genova si fa signora dell' Oriente, i Medici e i Farnesi creano dinastie. La Spagna vince l' America, Bonaparte vince l' Europa, gli Stati Uniti vincono l' Inghilterra, la civiltà occidentale del mondo vincerà la civiltà latina e la slava.

Perchè?

Perchè tutti quei popoli avevano fisso d' innanzi alla mente un *principio*, e miravano inflessibilmente a un obiettivo: quel *principio* era tal volta la negazione del diritto, quell' *obiettivo* era talora infame, ma non fu mai disconosciuto, non fu mai tradito, non fu mai mercanteggiato.

Gettiamo lo sguardo sull' Italia.

Qual è il principio fondamentale su cui di buona o di mala voglia si basò il governo della monarchia italiana? Qual è l' obbiettivo che si propose?

Il principio era la *rivoluzione*, l' obbiettivo era la totale *unità* della patria.

Il governo Italiano si mantenne esso fedele a quel principio? No: ricisamente no: vi si mantiene fedele almeno oggidì? No: nettamente no.

Che cosa fa maggiormente paura al branco di conigli che ci governano, che la rivoluzione? che cosa gli spaventa più che l' unità? Non transigono essi con la diplomazia europea? Non hanno essi fatto Aspromonte? Non ci hanno essi condotto a Custozza e a Lissa? Non hanno essi segnata una convenzione infame ed abbietta che rispetta e fa rispettare Roma? Non hanno essi tentato di venire a corcordati col papato? E dove è, dove è dessa l' unità d' Italia senza Roma, senza Trento, senza Trieste, senza Nizza?

Il solo partito che lealmente e francamente in Italia rappresenta la rivoluzione, e la incarnò su cento campi di battaglia, e nel fondo degli ergastoli, e sulle traverse delle forche, non è forse il solo partito che il governo perseguita, percuote e calunnia?

Mentre si dispensano ciondoli e croci e impieghi, a tutti i vecchi e più codardi arnesi dei caduti tiranni, non vediamo noi gli avanzi delle battaglie nazionali, e più eletti ingegni italiani abbandonati nello squallore e nella miseria?

Il governo Italiano, è pazzia il negarlo a sè e agli altri, il governo Italiano ha rinnegato e rinnega tuttora il principio che lo trasse dal nulla, la *rivoluzione*. Spaventato anzi delle logiche conseguenze che devono inevitabilmente condurre questa rivoluzione a una guerra aperta e radicale colla chiesa, esso cerca alleati in tutti gli uomini del passato, rinnega gli uomini dell' avvenire, e tresca oscenamente col clero, colla chiesa, e con tutti i basso fondi della nave logora e mezzo sfondata del cattolicismo.

Il governo italiano ha paura della rivoluzione: dopo averle fatto violenza e averla violata con abbracciamenti infingardi, egli tenta sbarazzarsene, e metterla alla porta.

Vi riescirà?

Eh! via, lasciamo le celie in disparte: vi ha in Italia un sol uomo di senno che lo creda possibile? Se quell' uomo esiste, il suo posto è un' ospizio di sanità.

Badi il governo Italiano al detto di Law, e mediti seriamente.

Lugano, luglio.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

NOTIZIE

— A proposito di nuove imposte l' *Italie* dice che la Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge sul macinato non tarderà a compiere i suoi lavori. Essa adotta, come principio la nuova imposta, ma vuole isminuirne le cifre.

Si parlò bensì di due nuove tasse; la prima colpirebbe le bevande, le quali sin qui non danno nulla al fisco; la seconda sarebbe una tassa di capitazione. Ma cotali due misure non sono peranche accettate, ed anzi l' ultima pare che sia stata assolutamente respinta.

Lettere particolari giunteci da Roma ci assicurano che le trattative da lungo tempo iniziate per la concordia e fusione di tutti i patrioti romani, onde formare un sol fascio di tutte le forze interne, hanno finalmente sortito l' esito da tutti desiderato.

Le divisioni sono cessate e un solo centro nazionale andrà a costituirsi coll' appoggio e il concorso di tutti i liberali romani.

Speriamo che questo accordo avrà per conseguenza anche quello di coloro che si trovano fuori di Roma, onde poter fare al più presto qualche cosa di efficace e di serio. (*Genova.*)

Roma. — Le diserzioni si vanno moltiplicando nella Legione d' Antibo, la quale da 1800 uomini che contava nell' inverno antecedente si trova ridotta a 900. (*Il Dovere*).

Francia. — *Parigi, 15 luglio.* — La *Presse* dice che nella scorsa settimana il Nunzio pontificio ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri, e che ieri Mons. Chigi era dall' imperatore prima della messa delle Tuilleries. I quali passi del rappresentante della Corte di Roma vengono dalla *Presse* medesima attribuiti alle notizie di una temuta mossa del partito d' azione in Italia.

— Gli esponenti italiani a Parigi diedero un banchetto, al quale furono invitati molti francesi.

Il banchetto fu animato, ed ebbero luogo varii brindisi. Un francese, il Sig. Levy, salutò *Roma capitale d' Italia, senza preti e senza frati.* (*Il Dovere*)

Candia. — Omer Pascià, avendo voluto penetrare a Sfakia per le gole di Kallicrate, fu respinto, colla perdita di 500 tra morti e feriti. (*Il Dovere*)

Russia. — In Russia continua la propaganda panslavista. Gli studenti dell' università di Russia spedirono un indirizzo ai loro colleghi di Servia. Quegli animi giovanili sono meno prudenti degli astuti organizzatori del congresso etnografico di Mosca.

Parlando delle idee panslaviste, esclamano: Che si effettuino, che abbraccino tutto il paese, e noi non avremo più a temere di dover subire la pressione dello straniero!... (*Il Dovere*)

La spedizione contro l' Abissinia per liberare i sudditi inglesi dalla prigionia di Teodoro fu già decisa. Attendesi all' uopo la risposta all' *ultimatum* già spedito. A capo della spedizione sarà posto il generale Coplan. (*La Riforma*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per aderire al desiderio di alcuni benemiriti cittadini, una Società di artisti, si è fatta nobile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, 49, 59, 60 e 66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si pregano tutti quelli che potessero aver cognizioni positive di portarsi all' Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono pel nazionale riscatto.

Onoreficenza meritata. — Il nostro concittadino Dr. Zambelli, fu nominato socio corrispondente dell' Ateneo Bresciano. Glie ne facciamo i nostri sinceri complimenti, conoscendolo meritevolissimo di tanto onore.

Il nostro Municipio ch' è la quintessenza del progresso, ha bandito dalla loggia comunale gl' incanti per asta perchè forse le marmoree pietre che ne formano il selciato potevano adontarsi della presenza degli offerenti.

Per far le cose poi per benino, inviò i poveri incantatori nell' angolo di piazza sottoposto, dove le cose mobili esposte sfidar deggiono sole e pioggia, tuoni e fulmini ed altri guai. Bravo signor Municipio e per voi il cav. Giacomelli sotto il cui impero venne introdotta tale innovazione.

Paghiamo il sabato al sig. N. B. capoquartiere comunale, che sabato appunto decorso, passando per Portanuova, un povero cieco con un organetto, unica fonte per lui di ricchezza, mandò gentilmente colle gambe in aria, degnandosi per soprappiù di caricarlo d' indegnissime contumelie.

Sequestro. — Fu sequestrato il N. 15 dell' *Amico del Popolo* di Bologna, sotto la speciosa accusa di *Apologia della Repubblica.* (*Il Dovere.*)

Progressi scolastici. — Nei dolorosi anni in cui soggiacemmo al mal governo straniero, la scienza della matematica nelle scuole del Ginnasio stava dormendo il sonno della morte perchè gli studenti difettavano a quei giorni di saputi e valenti maestri, capaci d' istruire altrui in questi difficili studj.

Diffatti sia per inerzia o per ignoranza degl' Insegnatori un giovane di *seconda classe* Ginnasiale si sarebbe trovato in un bivio crudelissimo nell' eseguire una *regola di Società d' Interesse composto* e simili.

Però poco dopo la nostra liberazione dal giogo straniero, il Ginnasio acquistava fama e splendore novello, in ricevere nel suo seno il signor C. F. professore assistente di Matematica (e d' esercizi militari) il quale col suo chiaro, rapido ed indefesso insegnamento ottenne tanti mirabili progressi nei giovani discenti che quelli della *quinta* e *sesta* classe ora sarebbero nientemeno capaci di compier una *regola del tre semplice* „BENE“ senza l' ajuto del docente.

Se questa Città avrà la fortuna d' avere fra i professori del suo Ginnasio per qualche tempo ancora quest' onest' *Euclide* d' Italia potrà con suo gran vanto contare in pochi anni fra i suoi cittadini un centinaio d' *Archimedi* per lo meno.

Ci congratuliamo con questa stella benefica apportatrice della luce fra le tenebrose latebre di questo R. Istituto e non ci dimentichiamo di rivolgere una parola d' encomio al signor Direttore il quale mostrò arte veramente volpina nel procacciare ai studenti un così benefico ed insigne Istitutore *Due Studenti.*

Un fatto curioso. — Tutti i vescovi, preti ecc. che si sono condotti a Roma per il centenario di San Pietro hanno creduto di premunirsi di revolver per tutte le evenienze. Ora siccome per la disinfettazione al ritorno, devono aprire i loro bauli, avvenne che si son trovate di queste armi troppo piccole per essere in regola colle leggi di sicurezza pubblica, così furono ad essi sequestrate in mezzo alle risa dei doganieri e dei forastieri che viaggiavano negli stessi convogli ferroviarii. (*Il Dovere*)

Un ladro in tonaca. — Dal *Popolo d' Italia* di Napoli togliamo:

Giorni sono alla stazione di Caserta scese un frate, che veniva da Isoletta, il quale viaggiava con biglietto falso. Scoverto si scusò dicendo che l' aveva fatto perchè mancava di danaro. E questo era un pellegrino della santa Mecca, che per vedere il Papa e baciare la sacra pantofola, commetteva ciò che il Codice punisce e la Chiesa condanna. Del resto, chi contra di loro, cui è dato di *sciogliere e ligare?*

Bibliografia. — *L' Italia sotto l' aspetto fisico, storico, letterario, artistico e statistico*: ecco un' opera che ci faciamo un dovere di annunziare col desiderio che le nostre raccomandazioni invitino almeno a leggerne il programma, tanto siamo sicuri della sua intrinseca bontà. La si divide in tre parti: Dizionario corografico illustrato dagli stemmi dei comuni e da incisioni rappresentanti i principali monumenti d' Italia — Trattati speciali sulla storia, sulle arti, sulla letteratura e sul commercio, sulla costituzione fisica e naturale dell' Italia — Atlante corografico, storico geologico ecc. con 150 carte, ed una carta d' Italia in 15 fogli — e c' è piena libertà d' associarsi all' una o all' altra. È Direttore della compilazione il chiarissimo prof. Amati cui seguono numerosissimi nomi illustri essendo affidata la redazione agli ingegni più distinti delle diverse regioni italiane; ma quello che vi aggiunge un merito singolare è il sistema di mandar le bozze di ogni articolo alle autorità del paese di cui si tratta perchè vi faccia le correzioni e le aggiunte trovate necessarie. Si chiama così il decoro della piccola patria comunale ad illustrare concorde la gran patria nazionale, e chi bramasse convincersene può vederlo nei fascicoli già pubblicati. Oltre poi alla ricca bellezza della edizione nei tipi e nelle migliaja d' incisioni, e alla mitezza del costo, bisogna proprio aggiungere che è tuttavia raccomandata dall' aversene incaricato l' egregio uomo e benemerito patriotta dott. Leone Taddei, degno rappresentante dello stabilimento Vallardi, onorato sempre nel far le promesse come nel mantenerle — A chiunque ama l' Italia sarebbe una vergogna di non provvedersi questo lavoro eminente; ma diciamo in specialità ai municipi nostri che se non imitassero tutti gli altri e quelli persino di Trento, sarebbe tal fatto per cui mancherebbe nome condegno.

Schiavitù morale.

Men fatale del servaggio politico non è per un popolo la schiavitù di coscienza? — I ceppi della tirannide si possono infrangere; sotto la pressura del dispotismo è sempre libera un' aspirazione, un grido che fulmini i tiranni, ma l' anima fatta schiava del misticismo, della superstizione rende ottusa la mente, sterile di sentimenti il cuore, si affievolisce, si spegne.

L' Italia meno Roma, ottenne la sospirata indipendenza politica, ma ha un' altra ardua lotta da combattere — la tirannia clericale, che aggrava sulle sue masse forse più pesante, più abbietta del bastone dei Borboni, dell' aquila grifagna degli Absburgo.

Se gli sgherri dell' Austria non ci conturbano più lo sguardo col loro ceffo da patibolo, restano ad attristarci le nere cornacchie di campanile.

Se il delatore politico non ci ormeggia alle spalle, sta il prete affannoso a tentare il passo nelle nostre case, per crescere zelante a religione i figli nostri giusta i santi dettami del Lojola, per migliorare la corrotta generazione col seme di santa Chiesa, per benedire alla pace dei talami, per indirizzare un patrimonio a miglior gloria di Dio dal letto del moribondo.

Se possiamo irriderci di quelli editti che ci vorrebbero interdetta perfino la libertà del pensiero, dobbiamo tremare pegli ignoranti del popolo, pei fanatici adepti della nera congrega, che indettati dal prete o nelle asmatiche declamazioni del pergamo, o nelle velenose segrete del confessionale, stimano delitto l' amor di patria, perchè la patria non innalza al prete un' altare, delitto pronunciare il nome di persona che non sia quella per lor infallibile del papa.

Se infine il patibolo non s' alza più per chi ama l' Italia, ci soffocano ogni giorno moralmente mille vittime alla scala del pregiudizio, della mania ascetica, della tirannide palliata a pietà.

Sia dunque indetta guerra all' ultimo sangue contro chi pretende spegnere le facoltà morali del nostro popolo, o rivolgerle ad odiare i redentori della patria — e il popolo, quando povero paria trovi luce che gli faccia discernere l' orpello dall' oro,

coraggio da smascherare la impostura, forza nelle parole del vero credente, ch' egli apprenda essere il Vangelo dottrina di fratellanza e d' amore non di egoismo e di abbruttimento.

La setta moderata.

Sono ormai trascorsi sette anni, e la setta moderata ebbe in suo mani il governo d' *Italia*. Sono sette anni di trionfo per gli uomini dell' empia setta, ma di vergogna e di lutto per la nazione.

I mali che si vanno semprepiù aggravando sul paese, la rovina onde siamo minacciati, l' abisso che colle sue immense voragini ci sta aperto d' innanzi, sono le conseguenze, il portato delle opere, del sistema inaugurato dagli uomini di questa setta.

Essa non ha nozioni di moralità, di giustizia. L' interesse è il suo principio, la sua norma, il suo Dio; l' interesse è il movente delle sue azioni.

Molti sono gli uomini che militano sotto la sua bandiera.

Bastogi vi splende di vivida luce, Susani vi fa bella mostra di sè, il Falconieri ebbe sdegno di rimanere agli altri secondo.

E chi può contare la lunga schiera degli uomini della setta? Ovunque ne esistono, e rubano a man salva. Gli ufficii, le amministrazioni ne sono popolate, — nell' amministrazione della marina vi formicolano a migliaia, come ce ne chiarì la Commissione d' inchiesta.

La setta ha i duci, i suoi generali, — tutte persone tristamente famose.

Il Ricasoli ristoratore del gran duca in Toscana, sfacciato violatore della data fede giusta quanto ce ne potrebbe dire il Nicotera in ordine alla faccenda di Castel-Pucci, vi tiene il grado di generale, anzi si può dire che vi occupa un gran comando; — ed ormai la probità e l' onestà del fiero Barone sono a tutto il mondo note.

V' ha pure il Minghetti, ex ministro del papa, che siede in alto, e che gli onori del comando divide col Ricasoli e col Visconti Venosta fino ad ieri accanito repubblicano, amico di Giuseppe Mazzini, oggi sfegatato monarchico.

Non proseguiremo oltre nell' enumerazione. Questo però ci piace constatare, che i principali della setta moderata già parecchie volte in loro vita cambiarono principii e bandiera. E se tanto avvenne di questi, che non sarà accaduto ed accadrà nelle umili file dei fantaccini?

Questo continuo e rapido cambiamento nei principii si spiega facilmente, quando si riflette che l' interesse, l' utilità è la regola che governa la condotta di questi uomini, — che dall' interesse essi traggono le loro inspirazioni.

Essi prima di fare qualche cosa si propongono questa domanda: è utile di adoprarsi per conseguire il dato scopo? Se la risposta riesce negativa, non si muovono, se invece riesce affermativa li vedete tosto all' opera, e non badano che diportandosi in tal guisa diventano spergiuri e traditori.

L' assoluta mancanza di moralità negli uomini della setta doveva essere feconda dei mali, che desolano il paese.

Il loro sistema ebbe principio con una scelleratezza senza pari — la vendita di Nizza, — e fu continuato con una serie di delitti. Fu un sistema di sangue e d' infamie, che con dusse l' Italia alla rovina morale e materiale.

La dignità nazionale prostituita al 2 dicembre, Costozza, Lissa, il bollo di Lebeuf sono fatti che altamente disonorano un popolo.

La tassa sul pane del povero, i patti coi preti di Roma, sono scelleratezze che uguagliano quella della vendita di Nizza, — e che annunziano il fine del fatale sistema. *(Il Dovere)*

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 19 luglio 1867.

(N) L' insopportabile calore estivo, e la prolungata discussione sulla Legge dell' Asse Ecclesiastico indusse jeri la Camera a modificare l' orario. Il Nicoterra quindi voleva soprasiedere fino dalla sera stessa alla seduta, riportando ad appoggio che la Camera non era in numero. Ma l' instancabile ed assiduo Ricciardi in nome della dignità parlamentare voleva che le serali continuassero, riferendosi agli Inglesi che pur sono in fama di uomini serii, e che tengono seduta di notte.

La proposta Nicotera quindi fu votata ed approvata, e da oggi alternativamente si terranno due sedute, una al mattino e l' altra dopo pranzo.

Si passò di poi alla tanto sospirata votazione del 1. art. della legge suddetta, e si può finalmente dichiarare all' Europa al Mondo intero dhe l' incameramento de' beni del clero in Italia è ormai un fatto compiuto. E se la legge intera non è del tutto buona e secondo i nostri legittimi desideri — almeno non è il retrivo progetto del Borgatti — *Doumonpeau*; è pur legge che incaminandosi sulla via dalla libertà e del progresso può potentemente coadjuvare l' Italia a *veracemente* risorgere sulle ruine dell' oppressione dei Papi e degli stranieri.

È poi da notarsi che nella mozione presentata dai *clericali ultra* per l' appello nominale, onde sapere i votanti per l' incameramento, fra i D' ondes ed altri figurava il nome del Campello figlio dell' attuale Ministro degli esteri !!!

Varii onorevoli ai quali mancava la franchezza ed il coraggio della propria opinione, si ecclissarono al momento di votare, fra i quali pure il sig. Ministro della guerra.

Oggi si passerà alla discussione del bilancio passivo finanziario. Ho sentito che gli abitanti di Gavignana — Pistoja e S. Michele decisero di offrire al Generale Garibaldi un bel dipinto del sito ove il Ferruccio esalò l' ultimo respiro, morendo per la santa causa della libertà. Ne sarebbero latori li signori Gannucci e prof. Franchini.

Il Generale va sempre migliorando di salute, vuoi per l' aria libera che si respira in Vinci, vuoi per la quiete d' animo che vi si gode.

Il Castello di *Vinci Fiorentino* è situato a breve distanza da Empoli sopra amenissima collina attorniata di vigneti e fertile d' ogni prodotto. L' aria è buonissima, la quiete di paradiso, popolazione cordiale e di primitivi caratteri. Questa si fu la patria non solo del Leonardo famoso nelle scienze, lettere ed arti, ma eziandio di Giovanni da Vinci celebre Capitano delle milizie Fiorentine, contemporaneo del Ferruccio, e che figura luminosamente nell' assedio immortale di Firenze.

Attualmente il Generale con la sua famiglia, compresi la Teresita ed il piccolo Lincoln, abita la magnifica Villa detta *Ferrale* di proprietà del Conte Piero Masetti.

Giova però avvertire che l' invito per Vinci venne fatto al Generale dal sig. Federico Martelli suo amico e compagno d' armi, in casa del quale fu pure ospitato qualche giorno.

Grande è il concorso di forestieri, e Vinci non vide forse mai tanta gente. Il Generale riceve di rado, e solo i più stretti amici.

La gioventù Italiana passa ogni giorno le frontiere Pontificie. A proposito di compagnie organnizzate in Genova, l' *Opinione* siesprime con detti molto *sibillini* il che lascierebbe intravvedere ciò che ogni buon patriota *tacitamente desidera*, ma non può ancora apertamente profferire. Varii comitato d' insurrezione si stanno costituendo nelle Città e luoghi di Provincia, i quali dietro approvazione del Generale si metteranno in diretta comunicazione colla *Giunta Nazionale Romana*.

Io non ci saprei dire ora se il Presidente del Consiglio della Corona vegga o meno di buon occhio il fermento ognora crescente della gioventù d' Italia per poter presto salutare Roma redenta: ma quello che vi so dire si è che all' onorevole Rattazzi, legato di fresco in stretto connubbio colla sinistra parlamentare, pesa di troppo la macchia del 1862 quando fu soffocato il grido di “ *Roma o Morte* „ pronunciato sugl' altari di Marsala. — È giunto il tempo di deterger quell' onta. Coadjuvando alla liberazione dell' *Eterna* città, *il nome* del Rattazzi può ancora occupare posto illustre nella storia del Nazionale riscatto, ed all' entrata trionfante nella Regina del mondo civile troverà pri mi plaudenti . . . . . . i Garibaldini d' Aspromonte.

PARTE COMMERCIALE

Sete.

Udine, 20 luglio.

Le notizie che ci pervengono dalle piazze estere di consumo continuano sempre sur un tenore poco soddisfacente e che non può ispirar fiducia sul futuro andamento delle sete. I prezzi attuali vengono considerati pericolosi, malgrado la scarsezza generale delle raccolte d' Europa e la sensibile riduzione delle vecchie rimanenze, ed i fabbricanti, che provano una grande difficoltà a vendere i loro prodotti a prezzi che stiano in relazione con quelli della materia prima, si mantengono nella più fredda riserva e non si provvedono che di quanto può bastar a coprire i più urgenti bisogni della giornata.

Questo contegno della fabbrica esercita una grande influenza sull' animo de' speculatori, per cui poi il nostro mercato delle sete non dà ancora segni di vita, e le transazioni sono affatto nulle.

I bozzoli dei bivoltini hanno segnato un poco di rialzo nel corso della settimana: questa mattina si pagavano da franchi 2.40 a 3 la nostra libbra. In complesso questo secondo raccolto ha dato meschinissimi risultati.

Nostre corrispondenze

Londra, 16 luglio

Dopo gli ultimi nostri avvisi la calma ha continuato senza interruzione. Gli arrivi dal levante si fanno sempre meno imeortanti, come accade di solito a ques' epoca dell' anno, ma le rimanenze non si esitano che con grande fatica. per cui le consegne dei magazzini presentano una cifra inferiore a quelle dei mesi precedenti. Non val pena di farvi menzione dei pubblici incanti che seguirono sul nostro mercato: la speculazione è restata affatto inoperosa ed il consumo, che pure non è molto provveduto, non ha acquistato che il puro necessario, sebbene i detentori non abbiano mancato di attirarlo con delle concessioni. Non ci è quindi p ssibile di presentarvi un corso preciso dei nostri prezzi, e possiamo soltanto notarvi che le qualità di merito superiore non hanno tanto sof-

ferto a fronte delle correnti o secondarie, perchè sono comparativamente più scarse.

Eccovi presso a poco i prezzi della giornata, che del resto non sono che puramente nominali.

Tsatlee terze classiche . . da L. 29: 6 a 30:—
„ „ non classiche „ „ 27: 6 „ 28: 6
Tayaams Kaling N.ro 4 „ „ 21: 6 „ 22: 6
Giapponesi Flottes noués 12/18 „ „ 32: 6 „ 33: 6
„ „ „ 14/24 „ „ 30:— „ 30: 6

I prezzi attuali, abbastanza elevati quando si confrontano con quelli d' altri tempi; la riduzione troppo pronunciata del consumo; la incertezza sul risultato finale della produzione dell' annata, soprattutto nella China; e le apprensioni che ispira l' avvenire, sono le cause dell' esitazione dei compratori. Manca loro affatto la confidenza, e ve ne ha taluni che provedono un ordine più basso di prezzi come il solo mezzo per dare un poco di stabilità agli affari.

Ed un argomento molto forte in favore della loro opinione sono gli ultimi dispacci da Shanghai, che portano da 45 a 50,000 balle il raccolto dell' annata; ma non bisogna per altro perder di vista che i primi apprezzamenti sono ordinariamente molto vaghi, qualche volta illusori, e che le esportazioni da quel paese dipendono molto dalla seconda raccolta, della quale non si conosce ancora l' esito. Gli stessi dispacci ci parlano inoltre del prezzo di 28.6 che si avrebbe pagato pelle Tsatlee terze nuove; prezzo piuttosto alto e che starebbe in contraddizione col risultato che ci contano del raccolto.

In greggie del Bengala si è fatto qualche cosa, ma i proprietari delle qualità distinte sono quasi intrattabili, anche perchè secondo le ultime notizie si avrebbero pagati dei prezzi alti all' origine.

In sete d' Italia si fa assolutamente nulla e quindi non possiamo segnarvi dei prezzi.

— Marini Francesco *gerente* —

ANNUNZI

Udine, Tipografia di G. Seitz.